

Documento allegato al protocollo 9233 del 2019 Gabinetto

VII. I PRESIDI E I PROCEDIMENTI A TUTELA DELL'OSSERVANZA DELLA NORMATIVA DI PREVENZIONE DEL RICICLAGGIO E DI FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO

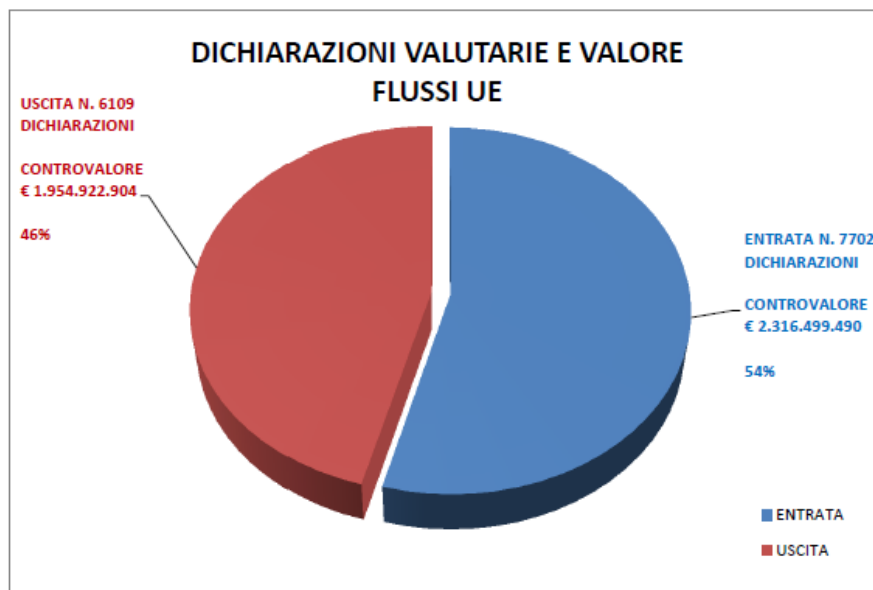
ANNO 2017. DICHIARAZIONI VALUTARIE (FLUSSI UE)

TIPO DICHIARAZIONE	NUMERO	VALORE IN EURO
ENTRATA	7702	€ 2.316.499.490
USCITA	6109	€ 1.954.922.904
Totale	13811	€ 4.271.422.394

FIGURA 7.2 (FONTE SISTEMA INFORMATIVO DOGANALE AIDA)

Documento allegato al protocollo 9233 del 2019 Gabinetto

RELAZIONE AL PARLAMENTO – PREVENZIONE RICICLAGGIO E FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO



Rispetto al 2016 si evidenziano le seguenti variazioni:

- numero delle dichiarazioni, -0,5% (-69);
- controvalore in euro, -0,8% (-35.736.473 €).

L'incidenza dei flussi UE su quelli totali è pari al 52,5 % sul totale delle dichiarazioni e del 67,9 % sul controvalore in euro complessivo.

TAVOLA 7.4 (FONTE SISTEMA INFORMATIVO DOGANALE AIDA)

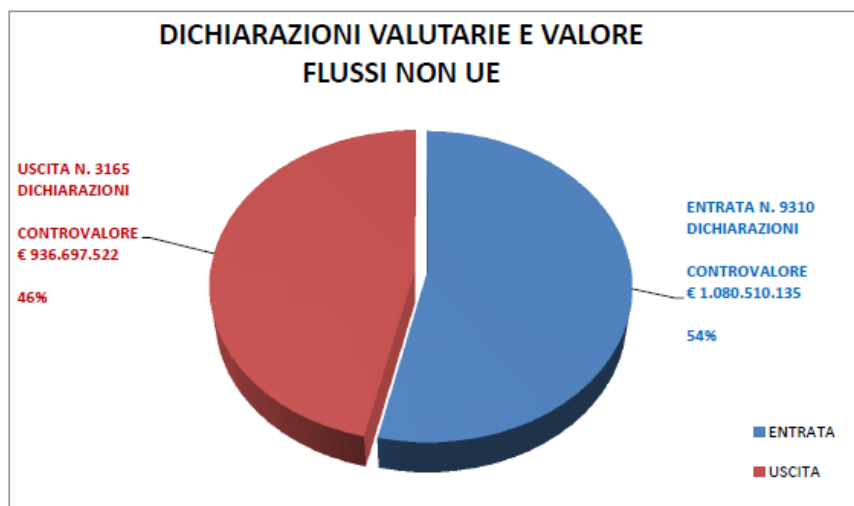
ANNO 2017. DICHIARAZIONI VALUTARIE (FLUSSI NON UE)

TIPO DICHIARAZIONE	NUMERO	VALORE IN EURO
IN ENTRATA	9310	1.080.510.135
IN USCITA	3165	936.697.522
Totale	12.475	2.017.207.657

Documento allegato al protocollo 9233 del 2019 Gabinetto

VII. I PRESIDI E I PROCEDIMENTI A TUTELA DELL'OSSERVANZA DELLA NORMATIVA DI PREVENZIONE DEL RICICLAGGIO E DI FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO

FIGURA 7.3 (FONTE SISTEMA INFORMATIVO DOGANALE AIDA)



Rispetto ai dati registrati nell'anno 2016, si evidenziano le seguenti variazioni in diminuzione:

- numero delle dichiarazioni, -11% (-1.540);
- controvalore in euro, -5,8% (-123.958.968 €).

Con riferimento alle somme in entrata, si conferma anche per l'annualità in esame la tendenza a una costante diminuzione delle dichiarazioni e dei correlati valori delle movimentazioni da e per i Paesi non UE.

Peraltro, il dato relativo alle somme in uscita verso i Paesi non UE inverte la tendenza e, dopo la occasionale diminuzione riscontrata nel 2016 (-37%), segnala un incremento di oltre 16 milioni di euro, a fronte di una riduzione delle dichiarazioni (-16%).

In tale ambito, le movimentazioni quantitativamente più significative si riferiscono ai flussi da e verso la Svizzera e a quelli costituiti dalle casse di bordo delle navi, mentre per quanto riguarda la Repubblica di San Marino si registra una notevole diminuzione dei valori dichiarati in entrata ed in uscita (-15%) rispetto all'anno 2016. Tra le movimentazioni in entrata dall'Italia, si segnalano quelle provenienti da Hong Kong e Libano.

Documento allegato al protocollo 9233 del 2019 Gabinetto

RELAZIONE AL PARLAMENTO – PREVENZIONE RICICLAGGIO E FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO

Il denaro contante costituito da banconote rappresenta l'83% del controvalore indicato nelle dichiarazioni registrate nel corso del 2017 ed è riferito a movimentazioni al seguito, mentre gli assegni sono oggetto principalmente delle spedizioni postali.

Si evidenzia un aumento delle dichiarazioni rese in denaro contante pari al 2,5%, cui corrisponde un decremento di quelle aventi ad oggetto assegni in genere.

Il 50% del controvalore dichiarato è riferibile alle casse di bordo, mentre le movimentazioni al seguito di passeggeri rappresentano il 34% e i *cash courier* professionali il 12%. Il rimanente 4%, infine, è riferito alle spedizioni postali.

Si segnala rispetto all'anno 2016 una flessione degli importi dichiarati al seguito pari al 15%.

Come per gli anni precedenti, i flussi maggiormente a rischio sono quelli relativi ai passeggeri, sia in relazione alla polverizzazione delle movimentazioni legate al fenomeno dello "smurfing", sia in relazione alle oggettive difficoltà di controllo presso taluni punti di frontiera, presidiati in modalità dinamica (Vaticano, confine italo-svizzero, porti per la nautica da diporto).

7.3.1 L'attività di controllo e accertamento

L'attività di controllo effettuata dall'Agenzia delle dogane e dei monopoli e dalla Guardia di finanza nel 2016 ha conseguito i seguenti risultati:

- 5.908 violazioni, estinte mediante pagamento immediato di una somma di denaro a titolo di oblazione, di cui n. 1.864 (31,6%) in entrata e n. 4.044 (68,4%) in uscita;
- 301 violazioni, di cui n. 101 (33,6%) in entrata e n. 200 (66,4%) in uscita, in ordine alle quali si è provveduto al sequestro delle somme illecitamente trasportate, nella misura prevista.

Il numero delle violazioni constatate dalla Guardia di Finanza risulta così ripartito:

- 199 violazioni, constatate a seguito di controlli sul territorio nazionale, nonché a seguito di controlli tributari effettuati presso i contribuenti, in ordine ai quali l'evidenza della documentazione esaminata e acquisita ha fatto emergere la movimentazione di denaro contante in assenza della prescritta dichiarazione;
- 39 violazioni, in ordine alle quali si è proceduto al sequestro di parte delle somme illecitamente trasportate, nella misura prevista.

In funzione dell'attività di controllo svolta, si hanno i seguenti dati complessivi relativi alle oblazioni effettuate nel 2017.

TAVOLA 7.5 (FONTE SISTEMA INFORMATIVO DOGANALE AIDA)



Documento allegato al protocollo 9233 del 2019 Gabinetto

VII. I PRESIDI E I PROCEDIMENTI A TUTELA DELL'OSSERVANZA DELLA NORMATIVA DI PREVENZIONE DEL RICICLAGGIO E DI FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO

AMMINISTRAZIONE	NUMERO	AMMONTARE OBLAZIONI IN EURO	IMPORTO INFRAZIONE*
AGENZIA DELLE DOGANE E DEI MONOPOLI	5.908	2.726.575	22.004.445
GUARDIA DI FINANZA	199	136.877	1.179.860
Totale	6.107	2.863.452	23.184.305

Da un punto di vista generale occorre sottolineare che su 6.209 violazioni rilevate dall'Agenzia, di cui 5.908 definite con oblazione, il 31,6% (1.965) ha riguardato movimentazioni in entrata, mentre il 68,4% (4.244) ha afferrito movimentazioni in uscita.

I dati relativi alle violazioni accertate, compresi i contesti di natura, penale evidenziano le seguenti situazioni:

- i flussi di denaro non dichiarati sono trasportati da soggetti che utilizzano in prevalenza il mezzo di trasporto aereo (86% dei casi); il trasporto stradale/ferroviario è stato utilizzato nell'11% delle violazioni riscontrate, mentre quello marittimo nel restante 3%;
- il numero delle violazioni riscontrate presso ciascun aeroporto è direttamente riconducibile alla tipologia delle rotte presenti ed in parte al volume dei passeggeri;
- anche per il 2017 l'adesione all'istituto dell'oblazione con pagamento immediato, avvenuto nel 95% dei casi, induce a ipotizzare il ricorso a "corrieri" di denaro contante, al fine di accedere all'istituto di definizione immediata ed eludere il sequestro.

L'analisi di tali dati segnala anche le seguenti emergenze:

- l'adattamento dei trasgressori in rapporto al sistema sanzionatorio;
- le eccedenze più elevate riguardano le somme non dichiarate in entrata;
- su n. 301 contestazioni rilevate dall'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli:
- n. 200 (66,4%) hanno riguardato denaro non dichiarato in uscita;
- n. 101 (33,6%), hanno avuto ad oggetto denaro contante in entrata.

Alle principali destinazioni a rischio individuate negli anni precedenti, ossia quelle dirette verso Cina, Egitto, Marocco, si sono aggiunti il Pakistan e la Nigeria. Al riguardo, è significativo il notevole incremento delle violazioni accertate dei flussi verso la Nigeria (+110%), il Pakistan (+76,5%), l'Egitto (+46,6%), la Cina (+23,4%).

Documento allegato al protocollo 9233 del 2019 Gabinetto

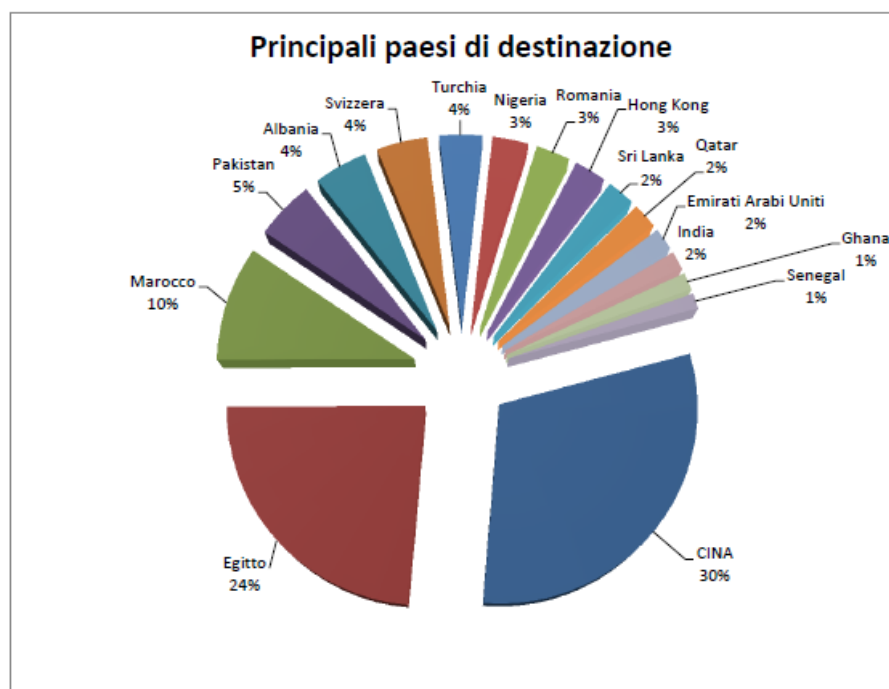
RELAZIONE AL PARLAMENTO – PREVENZIONE RICICLAGGIO E FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO

FIGURA 7.4



Documento allegato al protocollo 9233 del 2019 Gabinetto

VII. I PRESIDI E I PROCEDIMENTI A TUTELA DELL'OSSERVANZA DELLA NORMATIVA DI PREVENZIONE DEL RICICLAGGIO E DI FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO

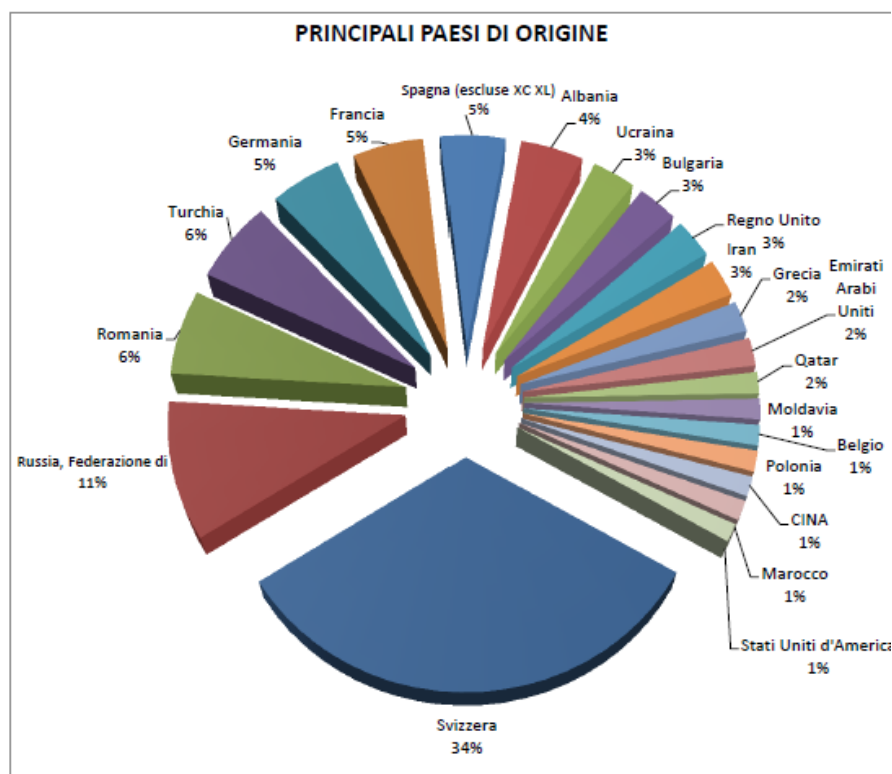


L'analisi delle violazioni rilevate sulla base dei controlli all'entrata dello Stato evidenziano un generale incremento dei flussi non dichiarati da paesi che rappresentano ancora le principali origini a rischio, quali la Svizzera, la Russia, la Romania, la Turchia e la Germania.

Documento allegato al protocollo 9233 del 2019 Gabinetto

RELAZIONE AL PARLAMENTO – PREVENZIONE RICICLAGGIO E FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO

FIGURA 7.5



Tali circostanze e la nazionalità dei soggetti verbalizzati in entrata/uscita dallo Stato concorrono in maniera elettiva a definire i parametri di riferimento del piano dei controlli dei passeggeri internazionali sulle rotte risultante a maggiore rischio.

In riferimento alla nazionalità, la cinese si conferma al vertice di questa specifica graduatoria. Di rilievo, l'incremento dei soggetti pakistani (+56,7), egiziani (+39,3%), italiani (+27,3%) e cinesi (+15,6%).

Documento allegato al protocollo 9233 del 2019 Gabinetto

VII. I PRESIDI E I PROCEDIMENTI A TUTELA DELL'OSSERVANZA DELLA NORMATIVA DI PREVENZIONE DEL RICICLAGGIO E DI FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO

I dati storici delle violazioni accertate e delle somme sequestrate nell'ultimo triennio sono così strutturati:

TAVOLA 7.6

AMMINISTRAZIONE	ANNO	NUMERO	SOMME SEQUESTRATE IN EURO
AGENZIA DELLE DOGANE	2017	6.209	463.887.762
	2016	5.206	7.497.460
	2015	5.094	11.067.268
GUARDIA DI FINANZA	2017	238	749.976
	2016	272	1.607.715
	2015	231	1.187.185

7.3.2 L'ATTIVITÀ SANZIONATORIA

Per le infrazioni contestate non definite con il ricorso all'istituto dell'oblazione, vien instaurato presso il Ministero dell'economia e delle finanze il relativo procedimento amministrativo sanzionatorio.

In funzione della specificità della materia e della struttura complessa e articolata del procedimento, sono state sviluppate idonee attività e adottate adeguate procedure, che consentono di esplicitare una sostanziale tutela dei diritti e degli interessi coinvolti, a fronte di una efficace ed efficiente attività amministrativa.

Gli uffici preposti, anche in rapporto funzionale con la **Commissione consultiva per le infrazioni valutarie e antiriciclaggio**, hanno proceduto, alla luce dell'elaborazione dottrinale nonché delle espressioni della diversificata giurisprudenza, all'individuazione e alla qualificazione giuridica, ai fini della loro rilevanza in ordine a quanto previsto dalla normativa valutaria, di particolari figure di titoli di credito e di valori mobiliari espressione di rapporti obbligazionari,

Documento allegato al protocollo 9233 del 2019 Gabinetto

RELAZIONE AL PARLAMENTO – PREVENZIONE RICICLAGGIO E FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO

rappresentativi o incorporanti anche importi di rilevante entità, disciplinati dalla legislazione italiana oppure previsti da ordinamenti di paesi esteri. Le conclusioni di tale attività, peraltro, costituiscono efficace riferimento anche per gli Uffici doganali e per i reparti della Guardia di finanza che procedono alla individuazione degli illeciti valutari e alla contestazione delle rispettive violazioni.

Premesso che la legislazione di riferimento prescrive, a pena di decadenza, che i provvedimenti di definizione dei procedimenti amministrativi sanzionatori siano emessi nel termine perentorio di 180 giorni dalla data di ricezione degli atti di contestazione, la struttura preposta ha sempre garantito la correttezza dell'attività amministrativa.

Il tempo medio necessario per la definizione dei procedimenti è ormai ricompreso nel termine di circa 80 giorni dal momento dell'acquisizione da parte del Ministero dell'economie e delle finanze dei processi verbali di accertamento e sequestro.

Nel corso dell'annualità in esame, sono stati definiti con provvedimento n. 220 procedimenti amministrativi sanzionatori.

L'importo complessivo delle relative sanzioni amministrative pecuniarie irrogate è stato di oltre 24 milioni di euro.

I procedimenti definiti nel 2015 erano stati n. 306, mentre quelli conclusi nel 2016 erano stati n. 230.

FIGURA 7.6

PROCEDIMENTI SANZIONATORI DEFINITI NEL TRIENNIO 2015-2017

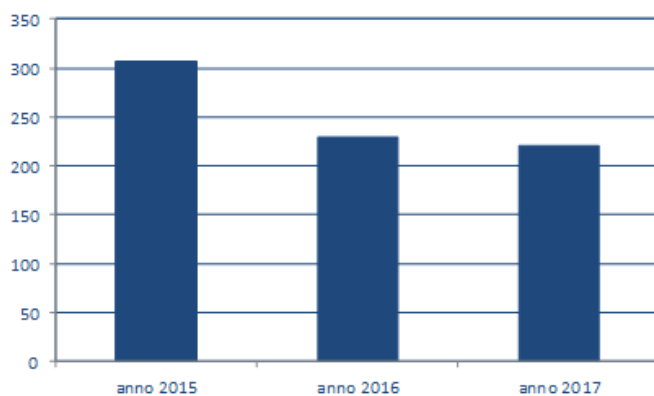


TAVOLA 7.7



Documento allegato al protocollo 9233 del 2019 Gabinetto

VII. I PRESIDI E I PROCEDIMENTI A TUTELA DELL'OSSERVANZA DELLA NORMATIVA DI PREVENZIONE DEL RICICLAGGIO E DI FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO

**IMPORTI DELLE SANZIONI AMMINISTRATIVE PECUNIARIE
INFLITTE NEL TRIENNIO 2015 – 2017**

ANNO	PROVVEDIMENTI SANZIONATORI	IMPORTI SEQUESTRATI DAGLI ACCERTATORI	SANZIONI AMMIVE PECUNIARIE INFLITTE
2015	304	12.254.000	7.365.000
2016	227	9.105.000	28.932.000
2017	220	467.700.000	24.029.000

Si rileva che diversi procedimenti sanzionatori instaurati a seguito di processi verbali di accertamento con i quali si è proceduto anche al contestuale sequestro amministrativo di rilevanti importi sono stati definiti nell'annualità successiva a quella della contestazione.

Il sequestro dei valori non dichiarati rinvenuti in possesso dei trasgressori è prescritto dalla normativa di riferimento con precise modalità e specifici parametri, anche in funzione della tutela degli interessi degli incolpati, e costituisce una garanzia per il pagamento delle sanzioni amministrative pecuniarie inflitte.

Ne consegue una incisiva, sostanziale efficacia sull'effettiva acquisizione alle casse dell'erario delle somme determinate a titolo di sanzione.

In relazione poi, alle attività di prevenzione e contrasto del fenomeno del riciclaggio, e delle attività riconducibili al finanziamento del terrorismo, nel 2017, l'ADM, attraverso l'Ufficio Intelligence, ha elaborato - per il contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo islamista - i dati inerenti circa 10.000 dichiarazioni valutarie e verbali di accertamento per violazioni di natura valutaria, ricercando le possibili correlazioni con migliaia di operazioni doganali import-export. A queste azioni di analisi e prevenzione, si sono aggiunte attività di indagine delegate dalle competenti Procure della Repubblica.

Inoltre sono state svolte attività di analisi e di intelligence, finalizzate al contrasto degli illeciti connessi ai flussi a rischio per contrabbando mediante sottofatturazione in arrivo ed in uscita dal territorio dello Stato, monitorando contestualmente anche le distorsioni verso altri Paesi dell'Unione Europea. Le correlazioni tra i flussi merceologici a rischio ed i flussi finanziari e valutari sospetti o irregolari, oggetto di modelli predittivi di analisi più volte partecipati dalla scrivente sono state partecipate e condivise dalla Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, per sviluppare ulteriormente il dispositivo di prevenzione e repressione instaurato a livello nazionale, rendendo più strutturata la relazione tra l'Amministrazione doganale e l'Unità di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia.

Le principali azioni svolte nello specifico ambito operativo hanno riguardato i settori ed i flussi merceologici di seguito indicati:

Documento allegato al protocollo 9233 del 2019 Gabinetto

RELAZIONE AL PARLAMENTO – PREVENZIONE RICICLAGGIO E FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO

- per la prevenzione e contrasto del riciclaggio, sono stati sottoposti a specifico monitoraggio i flussi dichiarati all'importazione di abbigliamento, accessori dell'abbigliamento, le calzature e la borse di origine cinese, nonché i traffici di rifiuti, identificando tra i settori a maggiore rischio i cascami ed avanzi industriali di plastica, carta da macero, rottami ferrosi e non ferrosi.



Documento allegato al protocollo 9233 del 2019 Gabinetto

VIII. LE SANZIONI FINANZIARIE NELL'ATTUALE CONTESTO INTERNAZIONALE

VIII.1 LE MISURE RESTRITTIVE INTERNAZIONALI ED EUROPEE ADOTTATE NEI CONFRONTI DELLA COREA DEL NORD: INASPRIMENTO E PROSPETTIVE FUTURE

Il quadro delle misure sanzionatorie disposte nei confronti della Repubblica Popolare Democratica di Corea (RPDC) è profondamente mutato nel corso del 2017. Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, nel tentativo di contrastare il programma nucleare e missilistico della RPDC, ha infatti adottato cinque risoluzioni nel corso dell'anno (2345, 2356, 2371, 2375, 2397), ampliando notevolmente il novero dei settori soggetti a restrizioni e rendendo quindi al momento il vigente quadro sanzionatorio il più esteso e rigoroso a livello internazionale.

Il 23 marzo 2017 il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha adottato all'unanimità la risoluzione 2345 (2017) che ha prolungato sino al 24 aprile 2018 il mandato del Panel di Esperti istituito ai sensi della risoluzione 1874 (2009). Il Panel ha il compito di assistere il Comitato Sanzioni 1718 (Repubblica Popolare Democratica di Corea) nell'attuazione del regime sanzionatorio, ivi compreso l'avvio di indagini a seguito di presunte violazioni e la formulazione di raccomandazioni periodiche al Comitato.

Il 2 giugno 2017 il Consiglio di Sicurezza ha adottato all'unanimità la risoluzione 2356 (2017) ampliando il novero di soggetti ed entità della RPDC sottoposti a misure restrittive (*asset freeze* e *travel ban*). La nuova risoluzione aggiunge infatti 14 individui e 4 entità all'elenco di soggetti designati, di cui viene in rilievo il profilo particolarmente elevato, trattandosi di esponenti di alto rango dell'establishment politico, dei servizi d'intelligence, dell'industria nazionale degli armamenti.

Il 5 agosto 2017 il Consiglio di Sicurezza ha adottato la risoluzione 2371 (2017), aggravando l'impianto sanzionatorio vigente con ulteriori misure settoriali (anche finanziarie) e nuove designazioni di individui e entità. Tali misure prevedono: l'embargo totale su carbone, ferro e materiali ferrosi; l'aggiunta del piombo ai materiali banditi; ulteriori restrizioni al settore dei trasporti; il divieto di assumere ulteriori lavoratori di nazionalità nordcoreana utilizzabili in attività che generano valuta estera da esportazioni; l'embargo sull'export di prodotti ittici; l'estensione delle misure finanziarie già previste; il richiamo alla RPDC ad aderire alla Convenzione sulla proibizione delle armi chimiche e al rispetto della Convenzione di Vienna sulle relazioni diplomatiche e consolari; la richiesta al Comitato Sanzioni 1718 di collaborare con l'Interpol per il rilascio di Special Notes riguardanti gli individui designati e di designare nuovi beni relativi alle armi di distruzioni di massa e convenzionali; la designazione di 9 nuovi individui e 4 entità.

Documento allegato al protocollo 9233 del 2019 Gabinetto

RELAZIONE AL PARLAMENTO – PREVENZIONE RICICLAGGIO E FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO

In risposta alle provocazioni nucleari e missilistiche di Pyongyang ed in particolare al test nucleare del 4 settembre 2017, il Consiglio di Sicurezza ha adottato all'unanimità l'11 settembre 2017 la risoluzione 2375 (2017) che ha introdotto ulteriori e dettagliate misure restrittive contro il regime nordcoreano. Tra queste si segnalano in particolare:

- Restrizioni sugli approvvigionamenti energetici: embargo totale sulla fornitura, vendita di condensati e liquidi di gas naturale alla RPDC. Per quanto riguarda i prodotti raffinati, la risoluzione prevede un tetto di 500.000 barili per il trimestre ottobre - dicembre 2017, e di 2 milioni di barili l'anno a partire dal 2018, e il Comitato Sanzioni 1718 è incaricato di effettuare un reporting periodico sul volume di prodotti esportati, sulla scorta di quanto avveniva per il carbone. Le esportazioni di greggio vengono invece congelate ai livelli registrati negli ultimi dodici mesi;
- restrizioni sulle esportazioni di prodotti tessili: embargo totale sull'export di prodotti tessili, salvo la deroga introdotta per i contratti finalizzati prima dell'adozione della risoluzione ed eventuali eccezioni approvate dal Comitato Sanzioni caso per caso;
- restrizioni sui lavoratori nordcoreani all'estero: divieto assoluto sulla concessione di permessi di lavoro ai cittadini nordcoreani sul territorio degli Stati Membri, salvo deroghe del Comitato Sanzioni caso per caso per attività umanitarie o altri obiettivi in linea con le risoluzioni ONU, nonché per i contratti già in essere;
- *joint-ventures*: obbligo di smantellamento, entro 120 giorni, di tutte le *joint-ventures* con soggetti ed entità nordcoreani in qualunque settore di attività, fatta salva l'esenzione per due progetti specificamente identificati ed eventuali deroghe autorizzate caso per caso dal Comitato Sanzioni.

La risoluzione richiede altresì al Comitato Sanzioni di designare nuovi beni relativi alle armi di distruzione di massa e convenzionali, oltre alla designazione di 1 nuovo individuo e 3 entità.

Da ultimo, in risposta alle perduranti attività nucleari e missilistiche del regime nordcoreano ed in particolare al lancio del 28 novembre 2017, il 22 dicembre 2017 il Consiglio di Sicurezza ha adottato all'unanimità la risoluzione 2397 (2017) che ha ulteriormente inasprito il vigente regime sanzionatorio, introducendo nuove restrizioni complementari rispetto al pacchetto di misure approvato con le precedenti risoluzioni e volte a limitarne le possibilità di aggiramento. Tra queste si segnalano in particolare: il divieto assoluto di esportare petrolio greggio; il rafforzamento del divieto di esportazione verso la RPDC di tutti i prodotti petroliferi raffinati mediante la riduzione del numero di barili che può essere esportato (da 2 milioni a 500 000 barili all'anno); il divieto di importazione dalla RPDC di prodotti alimentari e agricoli, macchinari, apparecchi elettrici, terre e pietre, legno; il divieto di esportazione verso la RPDC di macchinari industriali e veicoli di trasporto, con estensione del medesimo a ferro, acciaio e altri metalli; ulteriori misure restrittive nel settore marittimo nei confronti di navi, se esistono motivi ragionevoli di ritenere che le navi in questione siano state utilizzate per la violazione di sanzioni delle Nazioni Unite; l'obbligo di rimpatrio, entro 24 mesi, di tutti i lavoratori nordcoreani al di fuori del territorio della RPDC; nuove designazioni nei confronti di 16 individui ed un'entità.



Documento allegato al protocollo 9233 del 2019 Gabinetto

VIII. LE SANZIONI FINANZIARIE NELL'ATTUALE CONTESTO INTERNAZIONALE

Al fine di trasporre le risoluzioni del Consiglio di Sicurezza dell'Onu in previsioni nella normativa dell'Unione Europea, l'Unione Europea ha adottato numerose misure restrittive nei confronti della RDPC, in attuazione delle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza.

In data 27 febbraio 2017 è stata innanzitutto pubblicata la decisione 2017/345/PESC, che ha modificato la decisione 2016/849/PESC, nonché il regolamento (UE) 330/2017 del Consiglio del 18 febbraio 2017, che ha modificato il regolamento (CE) 329/2007 del Consiglio del 27 marzo 2007, dando luogo al recepimento della risoluzione n. 2321 (2016) adottata dal Consiglio di Sicurezza il 30 novembre 2016.

Con ulteriori atti dell'UE nel corso del 2017 sono state recepite e trasposte nel diritto europeo le misure sanzionatorie previste dalle Risoluzioni del 2017. La normativa essenziale di riferimento è contenuta nella Decisione (PESC) 2016/849 del Consiglio del 27 maggio 2016 e nel Regolamento (UE) 1509/2017 del Consiglio del 30 agosto 2017, che ha abrogato il regolamento (CE) 329/2007 del Consiglio del 27 marzo 2007. Entrambi gli atti sono stati modificati nel corso del 2017 al fine di recepire le risoluzioni 2356 (2017), 2371 (2017) e 2375 (2017) del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Ciò è avvenuto, in particolare, tramite le Decisioni del Consiglio 2017/975 dell'8 giugno 2017, 2017/1562 del 14 settembre 2017, 2017/1573 del 15 settembre 2017 e 2017/1838 del 10 ottobre 2017, e i Regolamenti del Consiglio 2017/1548 14 settembre 2017, 2017/1568 del 15 settembre 2017 e 2017/1836 del 10 ottobre 2017. Per quanto riguarda la trasposizione a livello UE della risoluzione 2397 (2017), le designazioni di 16 individui ed una entità in essa previste sono state tempestivamente recepite con Decisione di esecuzione (PESC) 2018/16 del Consiglio e Regolamento di esecuzione (UE) 2018/12 del Consiglio dell'8 gennaio 2018, mentre le restanti misure restrittive di tipo settoriale sono state successivamente adottate con Regolamento (UE) 2018/285 e Decisione (PESC) 2018/293 del 26 febbraio 2018.

Il 30 marzo 2018 il Comitato sanzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha aggiunto una persona e 21 entità all'elenco di persone ed entità soggette a misure restrittive, designando al contempo 52 imbarcazioni (15 per congelamento di beni, 25 per divieto di ingresso portuale e 12 per cambiamento di bandiera). Tali designazioni sono state recepite a livello UE tramite il Regolamento di esecuzione (UE) 2018/548 del Consiglio del 6 aprile 2018.

Inoltre, in aggiunta alle sanzioni previste dall'ONU, l'Unione Europea ha adottato a più riprese sanzioni autonome aggiuntive sia di carattere economico-finanziario che di carattere individuale. Si segnalano in particolare le restrizioni introdotte il 16 ottobre 2017 con Decisione (PESC) 2017/1860 e Regolamento di esecuzione (UE) 2017/1859, ovvero il divieto totale di investimenti UE nella RPDC, in tutti i settori, il divieto totale della vendita di prodotti petroliferi raffinati e petrolio greggio alla RPDC, la riduzione dell'importo delle rimesse personali trasferite verso la RPDC da 15.000 Euro a 5.000 Euro, restrizioni al rinnovo dei permessi di lavoro per i cittadini nordcoreani presenti nel territorio degli Stati Membri, designazione ulteriore di tre persone e sei entità. Il 13 novembre 2017 è stato ampliato l'elenco dei beni di lusso soggetti a embargo, mentre con Decisione (PESC) 2018/89 e Regolamento di esecuzione (UE) 2018/87 del 22 gennaio 2018 sono stati designati autonomamente dall'UE 17 individui nordcoreani. Infine con Regolamento di esecuzione (UE) 2018/602 del Consiglio del

Documento allegato al protocollo 9233 del 2019 Gabinetto

RELAZIONE AL PARLAMENTO – PREVENZIONE RICICLAGGIO E FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO

19 aprile 2018 sono stati designati dall'UE 4 individui nordcoreani. In seguito a queste designazioni, in applicazione del Regolamento UE n. 1509/2017 sono stati congelati i beni e le risorse economiche, situati in Italia, appartenenti ad uno degli individui designati con il regolamento (UE) 2018/602.

RUOLO DELL'ITALIA

In ottemperanza alle risoluzioni 2371 (2017), 2375 (2017) e 2397 (2017), il 6 novembre 2017, l'11 dicembre 2017 e il 26 marzo 2018 l'Italia ha trasmesso al «Comitato Sanzioni 1718» i Rapporti nazionali sullo stato di attuazione delle suddette risoluzioni, da cui risulta l'elevato livello di allineamento, a livello nazionale, con il quadro sanzionatorio vigente.

Nel quadro del mandato al Consiglio di Sicurezza, all'Italia è stata attribuita dal 1 gennaio 2017 al 31 dicembre 2017 la Presidenza del Comitato Sanzioni 1718. Nell'ambito degli adempimenti inerenti a tale mandato, l'Italia ha svolto un'intensa attività informativa a beneficio dell'intera *membership* dell'ONU sui contenuti delle risoluzioni adottate nel 2017, promuovendo altresì un'attività di *outreach* rivolta ai vari gruppi geografici per sostenere e agevolare gli Stati membri nell'adozione di concrete ed efficaci misure di attuazione del quadro sanzionatorio. Ciò con l'obiettivo di individuare le principali problematiche che ostacolano una piena attuazione del regime sanzionatorio vigente e aumentare la collaborazione tra *membership* ONU, il Comitato Sanzioni e il Panel di Esperti. In tale quadro, l'Italia ha collaborato alla produzione di rapporti periodici (ogni 90 giorni) al Consiglio di Sicurezza sullo stato di applicazione del vigente quadro sanzionatorio.

A livello europeo, l'Italia ha sostenuto l'adozione da parte del Consiglio Affari Esteri dell'Unione Europea di nuove misure autonome UE nei confronti della RPDC, che completano e rafforzano le misure restrittive dell'ONU. A tale proposito, nel corso del 2017 l'Italia ha deciso di associarsi al passo congiunto verso Paesi Terzi che l'UE ha effettuato presso 25 paesi (14 africani e 11 asiatici) per sensibilizzare le rispettive Autorità sulla necessità di dare piena attuazione alle disposizioni sanzionatorie contenute nelle pertinenti risoluzioni del Consiglio di Sicurezza.

8.1.1 Il contrasto del finanziamento della proliferazione: iniziative Intraprese in ambito G7 e G7 plus

In ambito G7, i Ministri delle Finanze, in tutte le occasioni di incontro, hanno congiuntamente ed espressamente condannato le attività proliferanti della Corea del Nord e ritenuto strategico condividere azioni di contrasto del suo finanziamento.

In occasione della riunione dei Ministri delle Finanze dei paesi del G7 che si è svolta in Canada il 18 aprile 2018, i Ministri hanno adottato una dichiarazione congiunta sulla Corea del Nord.

Nella dichiarazione si afferma che è necessario continuare ad esercitare la massima pressione economica derivante dalle sanzioni imposte alla Corea del Nord, in linea con le rilevanti Risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, per ottenere l'impegno completo verificabile e irreversibile della denuclearizzazione della Corea del Nord e dello smantellamento dei suoi programmi missilistici, balistici e delle armi di distruzione di massa.

